

# Sata, la meccanica è questione di famiglia e guarda a tutto il mondo



di STEFANIA AOI

Carlo Cinotto guida la multinazionale con i figli e l'ha portata oltre l'auto: "Dai trattori allo spazio, siamo pronti per nuove avventure"



➔ Michele Cinotto, presidente di Sata Group. In alto a destra, lo stabilimento di Valperga che ospita anche il quartier generale

all'auto le lavorazioni per altri segmenti di mercato. «Il 65% dei nostri ricavi oggi arriva dai veicoli agricoli e per il movimento terra. Il resto è costituito da auto, furgoni e camion», spiega Cinotto. Tra i clienti, ci sono Stellantis, Renault, Iveco, Dana, Caterpillar, Bosch, e poi la Cina. «Abbiamo uno stabilimento attivo dal 2006, a Kunshan, nell'area industriale di Shanghai». Inoltre ci sono due consociate che hanno ampliato la gamma prodotti: «Con ErgoSata, nata da una joint venture di Sata con Ergotech, e Salgomma, ci siamo spostati dalle lavorazioni solo meccaniche sui componenti in plastica e gomma».

Ma la storia di Sata parte da inizio '900. Negli anni 90 il gruppo ha avviato l'espansione in Sud America, con stabilimenti in Argentina e Brasile. Poi l'approdo in India attraverso una joint venture, e infine negli Usa dove oggi guarda al comparto aerospaziale. «A Brownsville, in Texas, siamo a due passi da Space X, l'azienda fondata da Elon Musk. Ci stiamo muovendo per prendere contat-

ti, anche grazie al supporto di Anfia. Sarebbe interessante entrare nella loro supply chain». Nata come Martirelli 100 anni fa, Sata ha avuto per decenni un unico committente: Fiat. Oggi è controllata dalla holding Fc, sempre in mano alla famiglia, che sovrintende a strategia e standard produttivi. Al centro restano le lavorazioni meccaniche di precisione. «La nostra forza è la padronanza dei processi e l'investimento in automazione e tecnologia».

Cinotto guarda al futuro: «Ho 66 anni, questo lavoro lo amo, ma so che è tempo di passare il testimone». Da tempo ha avviato il passag-

gio generazionale. Il quartier generale resta a Valperga, ma il gruppo è ormai globale. «Abbiamo imparato a ragionare come multinazionale, senza perdere l'anima familiare e il rapporto coi clienti», dice l'imprenditore. Il 2025, per questa società sarà un anno di transizione, tra rallentamenti e qualche segnale positivo. «Il mercato mostra segnali di ripresa, c'è forte fermento e il nostro essere su più mercati ci consente di cogliere opportunità legate alle nuove tendenze dei dazi. Restiamo pronti, con i piedi per terra e lo sguardo aperto su nuovi settori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi del settore automotive pesa anche sul fatturato di Sata Group, storica azienda piemontese della componentistica. «Nel 2024 abbiamo chiuso con circa 150 milioni di euro, ma in calo del 25% rispetto al 2023», spiega il presidente Michele Cinotto che con i figli Carlo e Pietro guida il gruppo con sede a Valperga, nel Canavese, 700 dipendenti in tutto il mondo. A incidere, oltre alla frenata delle vendite, c'è l'aumento di costi di materie prime, energia, manodopera. «Lavoriamo con alluminio, ghisa, acciaio - aggiunge l'imprenditore - e sono tutti aumentati di prezzo negli scorsi anni, così come il costo dell'energia che grava tantissimo sulle lavorazioni». Per questo, da tempo, l'azienda ha avviato una strategia di diversificazione per ridurre la dipendenza da veicoli e mezzi industriali.

Già in passato, Sata ha affiancato



Autoricambi Novo snc Via Roma, 246 - Canale (CN)

Tel. 0173.95571 - info@novoricambi.it

Vendita ricambi Auto - Moto • Macchine Agricole  
Cuscinetti e cinghie industriali • Accessori

• NOVITÀ •  
PROGETTAZIONE E  
STAMPA 3D

